

La Stanga



del

Portatore

Periodico Bimestrale d'informazione Società Cultura Anno X - N. 6 NOVEMBRE - DICEMBRE

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" - e-mail: portatoridellavara@tiscali.it - www.portatoridellavara.org

IL RITORNO ALL'EREMO



Sono le 15,00 del 24 novembre 2013, all'interno della Cattedrale cittadina, fervono i preparativi per l'uscita del Quadro della Madonna della Consolazione, che deve fare rientro all'Eremo, dimora naturale. Ecco che il nuovo Presule della diocesi, Padre Giuseppe Fiorini Morosini, fa il suo ingresso e si pone di fronte alla sacra Immagine ed ai portatori, già pronti ad adempiere al loro compito. Il vescovo impartisce la benedizione ed alle 15,30 squilla il campanello di Don Gianni Licastro, assistente dei portatori della Vara, e duecentosessanta braccia, senza alcun tentennamento, alzano la macchina a spalla che ospita l'Icona assai cara a tutti i reggini. Nella piazza antistante il Duomo, una folla di fedeli attende l'uscita del Quadro per poi mettersi al seguito in un percorso processionale che si snoda attraverso il Corso Garibaldi. Alle ore 17,00 circa, dopo la volata finale all'arrivo in piazza della Consegna, il venerato Quadro viene riconsegnato, da S.E. Monsignor

Fiorini Morosini, al Padre Guardiano del convento dell'Eremo Padre Giuseppe Sinopoli. La consegna è preceduta dal messaggio che il nuovo Vescovo ha rivolto alla città e che riportiamo per la sua valenza.

“Carissimi,

Pochi giorni prima della tradizionale Discesa in città del Quadro della Vergine Madre della Consolazione è iniziato il mio ministero pastorale in questa Diocesi. Ho voluto fin dall'inizio affidare il mio servizio, la vostra e la mia vita, alla custodia e alla tenerezza della Madre.

Oggi il Quadro ritorna nella Sua dimora all'Eremo. Ma la Madre non si distacca dai Suoi figli, perché rimane dentro il cuore di ciascuno e di tutti; non solo perché è forte il nostro desiderio di Lei, ma perché è ancora più grande il Suo desiderio di noi.

Miei cari, è semplicemente meraviglioso questo “rapporto tra la Madre e i figli”, nella nostra Reggio, dove Paolo di Tarso portò l'annuncio del Vangelo.



IN QUESTO NUMERO

Il Ritorno All'Eremo..... pag. 1-2-3
Sant'Agostino..... pag. 4

Per la prima volta quest'anno ho vissuto con voi, profondamente commosso, il "rapporto tra Reggio e la Madre". Siccome Dio ha voluto inviarmi qui come vostro Pastore, avverto il dovere di vivere per voi anche il mio servizio di "Sentinella", che



scruta dall'alto, avverte i rischi e mette in guardia i figli. Ecco il perché, carissimi fratelli, di questo mio messaggio.

Con voi presento alla Madre tutti gli scenari di sofferenza e di crisi della nostra Città; la passione silenziosa e nascosta di tante famiglie che si trovano sull'orlo della povertà; di tante persone che hanno perso il lavoro e di tantissimi giovani che non riescono a trovarlo; le difficoltà degli amministratori e degli imprenditori; il silenzio sofferto di chi si sente abbandonato; lo sguardo perplesso dei ragazzi che crescono avviandosi su un futuro avvolto tra le nubi dell'incertezza.

E presento alla Madre anche l'ansia e la stanchezza di chi vive nella paura causata dai soprusi di una



violenza organizzata, difficile da estirpare; e che - per i propri interessi di guadagno e di potere - si avvale del terrore che diffonde e dell'omertà che ne deriva; e vergognosamente ferisce la vita di tanti e la storia del territorio intero. Sono certo che la Madre accoglie quanto - con voi e a nome vostro - a Lei

presento: a Lei, che avverte l'immenso bisogno di consolazione, che c'è nel cuore di tutti. Come vostro Vescovo sento di dover aggiungere che noi stessi possiamo impedire alla Madre di consolarci, non solo quando confondiamo "la fede" con i soli "gesti di devozione" e pensiamo che basta baciare il Quadro per essere cristiani; ma soprattutto quando il nostro cuore è chiuso nel recinto dei peccati, delle passioni, dei nostri modi di vivere e di pensare, e non si apre alla conversione.

Se chiudiamo i cancelli, nessuno può entrare. Nemmeno Dio, l'Onnipotente. "Chi ti ha creato senza di te - scrive s. Agostino - non ti può salvare senza di te".



"Ecco, dice Gesù, sto alla porta e busso: se qualcuno mi apre, verrò da lui e cenerò con lui; e lui con me". "Se mi apre...", dice Gesù. Se non apriamo il cuore, carissimi fratelli, la Madre non ci può consolare! E questa apertura è solo l'inizio di un "cammino di conversione", lungo il quale si deve incamminare l'intera nostra diocesi: Vescovo, Preti, Laici, tutti... Ma soprattutto quanti rubano agli altri con la violenza la libertà di essere se stessi! La Madre non attende altro che abbracciare ogni figlio, anche chi teme di essere perduto. Tutti siamo suoi figli! Ma può abbracciarci e donarci la Sua consolazione solo se apriamo il cuore e iniziamo il cammino di conversione.

Sono certo - e da padre e fratello ve lo grido - che, se iniziamo davvero questo cammino, non cambierà soltanto la nostra vita; ma cambieranno il volto e la storia della Diocesi e della città intera. Madre della Consolazione, prega per noi!"

Concluso il messaggio di Padre Giuseppe Fiorini Morosini, si riparte con la volata del primo tratto



della salita di via Cardinale Portanova, volata che sta a significare che l'erta salita non spaventa affatto i portatori della Vara che comunque assolveranno a pieno il servizio a cui sono dediti, nel giro di poco più di un'ora si è giunti presso la Casa di riposo per gli anziani. L'ultimo tratto prima di giungere sotto la Basilica, che si carica di un'atmosfera particolare in quanto è, per devozione, percorso in un composto assordante silenzio reso da tutti i portatori. Arrivati a ridosso della scalinata si tirano fuori le ultime energie per entrare in una chiesa stracolma di gente e fino alla posa della Vara è un continuo inneggiare, con il tradizionale grido, ad una Madre che accompagna ogni reggino in tutta la sua vita.





Sant'Agostino

Vescovo e dottore della Chiesa
“Simbolo di perplessità e di sicurezza, di un corpo inquieto e di una mente indagatrice...”

Aurelio Agostino, nacque il 13 novembre del 354 a Tagaste nell'Africa Settentrionale (oggi Souk Abras - Algeria).

I genitori appartenevano ad una modesta famiglia di proprietari terrieri: la mamma Monica, fervente cristiana, divenne Santa e il padre Patrizio, un pagano, irascibile e

violento, fu battezzato in punto di morte nel 371.

Agostino ebbe un fratello Naviglio che gli fu sempre vicino e una sorella, Perpetua che, rimasta vedova, divenne badessa nel monastero femminile di Ippona.

Il nostro Santo fu educato dalla mamma ai valori morali, fu educato alla fede cristiana anche se non fu battezzato.

Di salute gracile diede prova di una intelligenza acutissima e, perciò, dopo aver studiata a Tagaste e Madaura tra il 370 e il 374 fu indirizzato a completare gli studi per diventare avvocato e studioso, anche, retorica a Cartagine detta **“la città di Venere”** per i piaceri che offriva.

In questo luogo visse la sua adolescenza in maniera esuberante e a soli 16 anni si unì a una ragazza cartaginese che non sposò ma che gli diede, nel 372, un figlio, Adeodato (donato da Dio) che crebbe sempre con lui.

In questo periodo Agostino fu suggestionato dalla lettura di **“Hortensius”** di Cicerone che indirizzava alla ricerca della verità e, quindi, sviluppò il pensiero filosofico perché l'autore latino affermava, come soltanto la filosofia potesse aiutare la volontà ad allontanarsi dal male.

Abbandonò gli studi per diventare legale e iniziò a gestire, nella stessa Cartagine, una scuola di grammatica e retorica che abbandonò per approfondire gli studi filosofici e per teologici. Si interessò agli scritti di Platone e dopo aver letto le **“Sacre scritture”**, la religione professata dalla madre, che giudicò **“una superstizione puerile”** cercò la verità nel manicheismo, religione orientale fondata nel III secolo da Mani, che univa elementi del cristianesimo e della religione di Zoroastro e seguiva la teoria dei due principi opposti del bene e del male. Fu sostenitore dal 373 al 382.

Nel 374, dopo aver completato gli studi, tornò a Tagaste per insegnare grammatica e retorica ma, nel 376, decise di ritornare a Cartagine dove, con l'aiuto del suo amico Romano, mise in piedi una nuova scuola dove insegnò per sette anni.

Intanto Agostino non riuscendo ad avere, dai manichei, la risposta alla ricerca della verità e di nuove esperienze decise di trasferirsi, nel 384, a Roma, con la sua famiglia.

Anche a Roma continuò ad insegnare ma non ebbe profitto perché gli studenti romani, dopo aver ascoltato le sue lezioni, sparivano al momento di pagare il compenso pattuito.

Con la raccomandazione del prefetto di Roma, Quinto Aurelio Simmaco, si trasferì a Milano dove ottenne la cattedra di retorica. Nel 385 Monica, raggiunse il figlio che, intanto, aveva conosciuto Ambrogio e, l'ascolto delle sue orazioni e la frequentazione con il sacerdote, San Simpliciano, lo illuminarono e lo indirizzarono a leggere i platonici, perché i loro scritti suggerivano **“in tutti i modi l'idea di Dio e del suo Verbo”**.

Si iscrisse, quindi, ad una sua scuola per riappropriarsi della religione cristiana e la frequentò fortemente per potersi preparare al rito del battesimo: Sacramento che ricevette la notte tra il 24 e 25 aprile del 387, vigilia di Pasqua, insieme al fratello Naviglio e all'amico Alipio.

Monica seguì il figlio in tutte le sue manifestazioni e partecipò attivamente e con sapienza alle discussioni anche spirituali e filosofiche che si fecero nel ritiro di Cassiciaco (odierna Cassago).

In questa località milanese tra l'estate del 386 e la primavera del 387 Agostino fu ospite dell'amico Verecondo in una villa di campagna, accompagnato dalla mamma, dal figlio Adeodato, dal fratello Naviglio, dall'amico Alipio, dai cugini Rustico e Lastidiano e dai discepoli Licenzio e Trigenzio.

In questo luogo Agostino scrisse i Dialoghi.

Dopo un periodo di riflessione Agostino con gli altri familiari decisero di rientrare a Targate, città d'origine, e intrapresero il viaggio verso Ostia dove si fermarono in attesa che salpasse una nave per riportarli in Africa, località dove Agostino intendeva fare vita monastica, ma in questa località nello spazio di una settimana Monica si ammalò di malaria e in pochi giorni, era il 27 agosto del 387, cessò di vivere.

Mentre la Santa era agonizzante Agostino le rivolse l'ultima frase **“Tu mi hai generato due volte”**.

Appena Agostino giunse a Tagaste, vendette e distribuì i suoi beni ai poveri e fondò un monastero.

Nel 391 a Ippona (oggi Bona in Algeria) fu ordinato sacerdote e nel 395 il vescovo Valerio nel timore che Agostino venisse spostato in altra sede, convinse il popolo e il primate della Numidia, Megalio di Calama, a consacrare il vescovo coadiutore di Ippona e alla morte dello stesso Vescovo, che avvenne nel 397, prese il suo posto trasformando la residenza di Valerio in un monastero per chierici.

Il suo pensiero per la formazione cristiana e le sue opere, dalle **“Confessioni”** (ripensamento della sua vita dalla nascita alla conversione) alla **“Città di Dio”**

(viene dibattuta la storia di tutto il mondo), gli hanno meritato il titolo di Dottore della Chiesa.

Nel 429, mentre Ippona era assediata da diversi mesi dai Vandali comandati da Genserico, Agostino si ammalò in modo grave.

Morì il 28 agosto del 430 a 76 anni e il suo corpo, sottratto agli stessi Vandali durante la distruzione di Ippona fu, successivamente, 508-517, trasportato a Cagliari dal vescovo Fulgenzio di Ruspe insieme alle reliquie di altri vescovi africani. Verso il 725 il suo corpo fu di nuovo traslato a Pavia, nella Chiesa di S. Pietro in Ciel d'Oro, dal Re longobardo Liutprando, che l'aveva riscattato dai saraceni della Sardegna.

E' invocato contro tosse e animali nocivi e protettore di teologi e tipografi.

Natale Cutrupi

La Stanga

del Portatore

ANNO X - N. 6 Registrato al Tribunale di Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04

Via Chiesa Modena n. 112
 c/o Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

Redazione e Segreteria:

Via Sbarre Centrali n. 14 - Tel. 0965/593004
 (Reggio Calabria)
 portatoridellavara@tiscali.it

Editore:

Associazione Portatori della Vara
“MADONNA DELLA CONSOLAZIONE”

Direttore responsabile:

Don Gianni Licastro

Redazione:

Maria Pia Mazzielli
 Luciano Roto
 Gaetano Surace
 Natale Cutrupi

Stampa:

Creative Artworks Group S.r.l.

Via Antonino Scopelliti snc
 Località Arghillà - 89135 Reggio Calabria
 Tel. 0965.670012 - info@creativeartworks.it